

IL PUNTO

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Nel bene e nel male quanta vita

 Roma duole. Torino langue. Milano brilla, eccome. Ma non c'è città italiana che nel bene e nel male sprigioni effervescenza sociale, culturale, estetica, politica come Napoli. Un raffinato libriccino di Vezio De Lucia, «Napoli, promemoria» (Donzelli) traccia senza arzigogoli accademici una storia urbanistica che, in controluce, spiega gran parte dell'odierna vitalità. Fioriscono semi piantati dalla prima giunta rossa di Maurizio Valenzi (1975-1983) e irrorati dal risascimento bassoliniano seguito alla dissipazione degli Anni 80, iconizzata dal centro direzionale, «la più colossale speculazione edilizia».

Napoli si è affrancata dal marchio impresso dal capolavoro di Francesco Rosi, «Le mani sulla città». È la prima che 25 anni fa, in pieno boom edilizio, approva un piano regolatore a consumo di suolo zero. Che salvaguarda aree verdi e crea nuovi parchi urbani. Che utilizza i fondi del terremoto per risanare le periferie (altri furono gli scempi e gli sprechi). Che fa della metropolitana un'opera d'arte. Che abbatte gli abusi. Che classifica oltre 16 mila edifici in 50 tipologie, per tutelare senza paralizzare gli interventi abitativi.

De Lucia non è osservatore neutrale. Del Pci fu militante e dirigente, con Bassolino assessore all'Urbanistica. Ma il suo promemoria, al di là del legittimo orgoglio, guarda avanti. Con ostinazione donchi-

sciottesca rivendica per l'urbanistica un ruolo politico, di motore di cambiamenti sociali profondi.

«Il restauro del centro storico - scrive De Lucia - è il compito più impegnativo per l'urbanistica napoletana, anche perché è in gran parte letteralmente sovrapposto alla città greco-romana, il che obbliga a un confronto continuo con l'archeologia assunta come componente essenziale della città moderna».

Sopravvissuto agli sventramenti dell'Ottocento, alle immani distruzioni belliche, al piano di ricostruzione, al sacco targato Achille Lauro, il centro storico napoletano non si è spopolato né gentrificato né tristemente terziarizzato. C'è vita a Napoli, talvolta persino troppa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

